

Album Piemonte

La regione ha un'alta propensione al risparmio. E le 29 banche sorridono

PARSIMONIOSI
I piemontesi mostrano maggiore propensione al risparmio rispetto alla media italiana. Secondo una ricerca di Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo, il 64,2% è riuscito a risparmiare nel corso dell'ultimo anno. La percentuale a livello nazionale è del 43,4%, dunque molto più bassa. Per Bankitalia, il risparmio dei piemontesi vale 172 miliardi



Depositi & titoli, tesoretto da 172 miliardi



Stefano parla

Quasi 172 miliardi di euro. È la somma che le famiglie piemontesi hanno messo da parte, tra depositi bancari e titoli di investimento. Il numero si riferisce al 2016 ed è contenuto nell'ultimo rapporto sull'economia regionale curato dalla sede torinese della Banca d'Italia. Da solo potrebbe bastare a fare capire quanto il risparmio sia parte del "dna" degli abitanti subalpini, ma c'è pure un altro dato che racconta lo stesso fenomeno: quel 64,2% di piemontesi che affermano di aver risparmiato nel corso dell'ultimo anno, secondo una recente ricerca curata dal **Centro Einaudi** e da Intesa Sanpaolo. È una quota cresciuta di 10 punti negli ultimi 12 mesi e di molto superiore al 43,4% registrato nell'intero Paese.

Insomma, la crisi economica non è bastata a cancellare l'abitudine di essere più formiche che cicale tipica di chi vive in quest'area d'Italia. Tra l'altro, qui i risparmiatori si confermano assai prudenti pure nelle scelte che fanno: il 43,4% si dice espressamente contrario a correre rischi in campo finanziario, come racconta l'analisi Einaudi-Intesa.

Dove mettono i soldi? L'analisi racconta che la banca è l'

intermediario di riferimento per l'88,4%

dei piemontesi, mentre il dato italiano si ferma all'80,2%. E i numeri di Bankitalia confermano che chi vive in questa regione ha messo negli istituti di credito quasi 78 miliardi tra conti correnti e depositi a risparmio.

«Il Piemonte è un territorio in cui tutt'ora esiste un maggior radicamento di ricchezza rispetto al resto del Paese», nota Vladimir Rambaldi, presidente del comitato Torino-Finanza della Camera di commercio del

capoluogo. Che però evidenzia pure un altro fenomeno: «I tassi di rendimento attuali dei depositi bancari sono bassi e questo sta generando una crescita del risparmio gestito». In effetti, secondo Banca d'Italia i piemontesi hanno poco meno di 95 miliardi in titoli, di cui quasi la metà è affidata a società di gestione del risparmio.

È anche grazie a tutti questi numeri che il Piemonte ha finora evitato le crisi bancarie che hanno caratterizzato altre aree del Paese. «Dalle banche gran-

di a quelle più piccole, passando per quelle di media dimensione, tutto il sistema bancario piemontese finora ha dimostrato estrema solidità», assicura Rambaldi.

Il Piemonte ospita 79 istituti, di cui 29 con la propria sede principale in regione. Il colosso per antonomasia è Intesa Sanpaolo, che ha ancora la propria sede legale a Torino anche a undici anni dalla fusione del Sanpaolo con la milanese Intesa, ma ha una sua presenza radicata (seppure in calo) pure Unicredit, in cui confluisce la Cassa di risparmio di Torino. È lo stesso destino toccato pure alla Cassa di Cuneo, trasformata in Banca regionale europea e poi entrata in Ubi, o alla Cassa di Alessandria, oggi Banco Popolare, dove è finita pure la popolare di Novara.

Chi invece mantiene la propria indipendenza è la Cassa di Asti, che ha acquisito il controllo di Biverbanca (istituto nato dalle casse di Biella e Vercelli) e che aspira a diventare un punto di riferimento a livello regionale. Così come pure la Banca del Piemonte, nonostante i tanti corteggiamenti, ha sempre voluto restare in proprio, con successo.

Poi c'è tutto il sistema del credito cooperativo, che in Piemonte è particolarmente sviluppato grazie all'attivismo delle otto ex casse rurali del Cuneese. Il campione regionale è la Banca d'Alba, che ormai ha sfondato quota 50 mila soci (nessuno in Italia ne ha così tanti) e che nel settore è ormai diventata una banca "di sistema", tanto che ha

già salvato la sofferente Bcc del Canavese nel 2012 e si appresta a rilevare anche la neonata Rivabanca, il cui sogno di creare un nuovo istituto nella parte nord del Torinese si è infranto dopo appena un anno e mezzo di vita.

In Piemonte esistono poi anche nove società di intermediazione mobiliare, come la Tosetti Value e Ersel, per fare due nomi, e altrettante società di gestione del risparmio, come Fondaco, che ha tra i propri clienti diverse fondazioni bancarie (compreso la Compagnia di San Paolo). Ci sono poi le aziende specializzate nell'agevolare l'accesso al credito e qui ci si imbatte nelle uniche due storie buie del Piemonte, quelle di Eurofidi e di Unionfidi. Erano due dei maggiori consorzi di garanzia fidi (confidi) d'Italia, e sono finiti entrambi in liquidazione dopo aver aiutato le imprese a sopportare la lunga crisi.



AL TIMONE
L'OSSERVATORIO SULLA FINANZA
Vladimiro Rambaldi è al timone del comitato Torino-Finanza, ente che divulga cultura finanziaria



IL MUSEO

TRA LIBRETTI E BOT

Ben poche città al mondo possono vantare un Museo del Risparmio. Quello di Torino sorge in via San Francesco d'Assisi (foto in basso) e a crearlo è stata Intesa Sanpaolo. Il percorso espositivo, assai interattivo, consente a grandi e piccini di fare un viaggio nella storia della finanza e di diventare dei bravi risparmiatori

